

L'Anm: "Banale spot elettorale". Veltroni: "I nostri avversari stanno perdendo il controllo"

E il Cavaliere attacca le toghe

"Test di sanità mentale per pm"

LIANA MILELLA

ROMA — Da capo del governo, il 3 settembre del 2003, dei giudici disse che sono «doppiamente matti». Aggiunse che «per fare quel lavoro devi essere mentalmente disturbato». Concluse che i magistrati «sono antropologicamente diversi dal resto della razza umana». Si scatenò il putiferio, ma le reazioni inviperite contro il Berlusconi-pensiero non impedirono al ministro della Giustizia Roberto Castelli di prevedere nella riforma dell'ordinamento un test psico-attitudinale per capire se, nell'aspirante toga, non ci fossero anomalie mentali. Passano cinque anni e il Cavaliere non cambia. Per lui i giudici sono sempre dei "matti". Ora ce l'ha coi pm. Chiede che «siano periodicamente sottoposti ad esami che ne attestino la sanità mentale». E Castelli lo corregge: «Test? Sì, ma ideologici». L'ex pm Antonio Di Pietro gli dà del «matto», perché «solo un matto può dire cose del genere». Walter Veltroni lo accusa di «non avere il senso dello Stato né spirito istituzionale» e nota che «gli avversari stanno perden-

do il controllo». A Berlusconi si contrappone come l'autore di una telefonata al pm di Crotona Bruni «per aver arrestato 38 persone ed essere oggetto di minacce». Il leader del Pdl potrebbe ravvedersi. I giornalisti lo pressano, ma lui resta della sua idea. Non contento, annuncia pure la riforma sulle intercettazioni, «cinque anni di condanna per chi le ordina indebitamente, cinque per chi le esegue e una penale, che se la ricordano per tutta la vita, a chi le pubblica». L'avvocato di fiducia Niccolò Ghedini e l'ex pm candidato Nitto Palma smorzano i toni. Il primo: «Metafore per esemplificare la gravissima situazione della giustizia in Italia». Il secondo: «In campagna elettorale i concetti sono sempre più coloriti del normale discorso politico».

Tra le toghe è allarme. Le parole di Berlusconi sono il preannuncio di nuove battaglie. Certo, Gianfranco Fini è cauto. Per alcuni pm i test potrebbero servire, ma «sono di più quelli a cui bisogna dare una medaglia». Dentro An è filo-Cavaliere l'ex toga **Alfredo Mantovano**, per lui «i test non devono scandalizzare» visto che anche i piloti li

fanno». Tra i magistrati, anche conservatori, prevale la prudenza. Mario Cicala, noto per le posizioni di destra all'interno di Magistratura indipendente, è cauto: «Tutte le professioni hanno l'esigenza dell'equilibrio. Il problema è come e da chi farlo valutare». Il segretario di Mì Carlo Coco boccia Berlusconi: «È una battuta infondata che non tiene conto dei sacrifici dei pm e delegittima un'istituzione determinante per garantire la legalità». Al Csm solo il forzista Michele Saponara appoggia il Cavaliere: «Ci sono tante situazioni che fanno dubitare dell'equilibrio dei pm, professione che richiede perfetto equilibrio. Qualcosa ci vuole, ma la via non è la perizia psichiatrica».

Le critiche si susseguono. Il ministro della Giustizia Luigi Scotti («Test? Inutili, ci sono già le rigide regole dell'ordinamento»); il responsabile Giustizia del Pd Lanfranco Tenaglia («Rafforzeremo le misure per controllare produttività e professionalità»); il vice segretario dell'Udc Michele Vietti («Berlusconi fa di nuovo il tiro al piattello sui magistrati? I test valgono per chi

aspira a governare il Paese»). Per l'Anm del presidente Simone Lueri è un «banale spot elettorale». Il segretario Luca Palamara, pm a Roma, critica «frasi fuori contesto che fanno apparire i pm come destabilizzati e preda di decisioni estemporanee» mentre lui conosce «tan-

ti colleghi che rispettano la legalità e sostengono con equilibrio l'accusa in processi delicatissimi». Da Unicost a Md stessa musica. Il predecessore Nello Rossi, oggi procuratore aggiunto a Roma, ironizza: «Sui problemi della giustizia finora Berlusconi aveva taciuto, ora capiamo che era un silenzio carico di meditazione e produttivo di progetti "serie" e "risolutivi" come questo. Naturalmente, se la propo-

sta diventasse legge, mi rifiuterei di sottopormi al test perché per me parlano gli atti giudiziari». Ridendoci sopra, al Csm parla Giuseppe Maria Berruti di Unicost: «Quello del giudice folle è il rifugio antico dell'incultura. La sua follia elimina anche l'ingiustizia perché spiega le sentenze non condivise con la presunta patologia di chi le ha emesse. È un antico rimedio: è pazzo il giudice che non si divide...».

Stampa estera

"CAVALIERE DEPRIMENTE"

«È profondamente deprimente la prospettiva che torni un governo privo di efficacia guidato da Berlusconi». Lo si legge su un editoriale del quotidiano britannico secondo il quale «la coalizione di Prodi almeno qualche modesto progresso lo ha fatto registrare».

CARCERI A PORTE APERTE

«Nelle prigioni italiane vige la regola delle porte aperte», lo scrive il quotidiano Usa puntando l'indice contro Silvio Berlusconi: «È stato al centro di più di una dozzina di inchieste giudiziarie. Altrove vicende come queste avrebbero messo fine a una carriera politica».

**Berlusconi:
 pugno duro sulle
 intercettazioni,
 cinque anni
 di galera**

